

DIOCESI DI AVERSA

Ufficio Diocesano per la Pastorale delle Vocazioni

Monastero invisibile

| Novembre 2021

ADORAZIONE EUCARISTICA

Amicizia con Cristo, dono per tutti!

INTRODUZIONE

Signore, siamo qui ,in questo mese di novembre, davanti a te e desideriamo pregarti e domandarti il dono di sante vocazioni alla vita contemplativa: monaci, monache, eremiti. Bussiamo al tuo amabile cuore: manda uomini e donne che vivano una vita nascosta in te e per te, nel silenzio, nel nascondimento, nella preghiera e nella continua ricerca del tuo volto, prolungando il tuo filiale stare davanti al Padre e offrendosi per la salvezza dell'umanità intera. Alle porte di un monastero sorge una domanda: "A che servono queste Sorelle?". La risposta è chiara: **A NULLA**. Per penetrare il mistero della loro vita, per penetrare il senso di ogni vita - quella del laico impegnato, della sposa o dello sposo, della madre o del padre di famiglia, del sacerdote o del missionario - bisogna porsi un'altra domanda: "Una persona può definirsi dalla sua "utilità", dal suo rendimento?" "A che cosa sono utili una sposa, un padre, una madre di famiglia?". *L'amore non si può tradurre in termini di utilità, ma di gratuità.* (S. Teresa di Gesù)

CANTO

PREGHIERA COMUNITARIA

Padre, non sappiamo più ascoltare; Padre, nessuno più ascolta nessuno: nessuno sa fare più silenzio! Abbiamo perso il senso della contemplazione, perciò siamo così soli e vuoti, così rumorosi e insensati; e inevitabilmente idolatri! Anche quando l'angoscia ci assale donaci, o Padre, di non dubitare; o anche di dubitare, ma insieme di sempre più credere: di credere alla tua fedeltà, al tuo amore al di là di tutte le apparenze; e con il tuo Spirito sempre presente nella nostra storia.

Tempo di silenzio

RACCONTO – LA PREGHIERA CONTEMPLATIVA (CARLO CARRETTO)

Quando partii per il deserto avevo lasciato tutto com'è l'invito di Gesù: situazione, famiglia, denaro, casa. Tutto avevo lasciato meno...

le mie idee che avevo su Dio e tenevo ben strette riassunte in qualche grosso libro di teologia che avevo trascinato con me laggiù. E là sulla sabbia continuavo a leggerle, a rileggerle, come se Dio fosse contenuto in un'idea e avendo belle idee su di Lui potessi comunicare con Lui. Il mio maestro di noviziato continuava a dirmi: "Fratel Carlo, lascia stare quei libri. Mettiti povero e nudo davanti all'Eucarestia. Svuotati, disintellettualizzati, cerca di amare...contempla...". Ma io non capivo un bel nulla di ciò che volesse dirmi. Restavo ben ancorato alle mie idee. Per farmi capire, per aiutarmi nello svuotamento mi mandava a lavorare. Mamma mia! Lavorare nell'oasi con un caldo infernale non è facile! Mi sentivo distrutto. Quando tornavo in fraternità non ne potevo più. Mi buttavo sulla stuoia nella cappella davanti al Sacramento con la schiena spezzata e la testa che mi faceva male. Le idee si volatilizzavano come uccelli fuggiti dalla gabbia aperta. Non sapevo più come cominciare a pregare. Arido, vuoto, sfinito: dalla bocca usciva solo qualche lamento. L'unica cosa positiva che provavo e che cominciavo a capire era la solidarietà con i poveri, i veri poveri. Mi sentivo con chi era alla catena di montaggio o schiacciato dal peso del giogo quotidiano. Pensavo alla preghiera di mia madre con cinque figli tra i piedi e ai contadini obbligati a lavorare dodici ore al giorno d'estate. Se per pregare era necessario un po' di riposo, quei poveri non avrebbero mai potuto pregare. La preghiera, quindi, quella preghiera che avevo con abbondanza praticato fino ad allora, era la preghiera dei ricchi, della gente comoda e ben pasciuta, che è padrona del suo tempo, che può disporre del suo orario. Non capivo più niente, o meglio, incominciavo a capire le cose vere. Piangevo! E fu proprio in quello stato di autentica povertà che io dovevo fare la scoperta più importante della mia vita di preghiera. Volete conoscerla? La preghiera passa per il cuore, non per la testa. Sentii come se una vena si aprisse nel cuore e per la prima volta sperimentai una dimensione nuova dell'unione con Dio. Che avventura straordinaria mi stava capitando. Non dimenticherò mai quell'istante. Ero come un'oliva schiacciata dal torchio. Al di là della "sofferenza", che dolcezza

indicibile mi inondava tutta la realtà in cui vivevo. La pace era totale. Il dolore accettato per amore era come una porta che mi aveva fatto transitare al di là delle cose. Ho intuito la stabilità di Dio. Ho sempre pensato, dopo di allora, che quella era la preghiera contemplativa.

SALMO 65

Solista Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion,
a te si sciolgono i voti.

Assemblea ***A te, che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale.***

Solista Pesano su di noi le nostre colpe,
ma tu perdoni i nostri delitti.

Assemblea ***Beato chi hai scelto perché ti stia vicino:
abiterà nei tuoi atrii.
Ci sazieremo dei beni della tua casa,
delle cose sacre del tuo tempio.***

Solista Con i prodigi della tua giustizia, tu ci rispondi,
o Dio, nostra salvezza,
fiducia degli estremi confini della terra
e dei mari più lontani.

Assemblea ***Tu rendi saldi i monti con la tua forza,
cinto di potenza.
Tu plachi il fragore del mare,
il fragore dei suoi flutti,
il tumulto dei popoli..***

Gloria al Padre...

CANONE E TEMPO DI SILENZIO

DAL PRIMO LIBRO DEI RE

(19, 8b.10.11)

Elia camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti... Gli disse: «Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore».

Riflessione: *L'invito ad Elia di vivere alla sua presenza in un rapporto consapevole di personale, affettuosa amicizia e comunione con Lui, con lo sguardo rivolto "esclusivamente" a Dio costituisce il carisma di Elia, che è essenziale per l'uomo d'oggi e di sempre. Alla consapevolezza della Sua presenza, Dio aggiunge la sua Parola: "Esci e fermati sul monte alla mia presenza". Con ciò indica che la presenza di Dio comporta delle conseguenze delle quali la più forte è uscire da se stessi, dai propri interessi di qualsiasi genere, e mettere al secondo posto, ma dipendente dal primo, tutta la realtà esistente perché, senza Dio, tutto è privo di significato per l'uomo. L'uomo per incontrare Dio e fermarsi alla sua Presenza deve uscire da se stesso e da tutto. Questa trasformazione in Dio non è possibile finché la persona umana non esce da tutto quello che è temporale e naturale, da tutte le affezioni e "maniere" spirituali, lasciando da parte e dimenticando tutte le tentazioni e i turbamenti, le sollecitudini e le preoccupazioni. Solo allora potrà gustare nel cuore e sperimentare nell'anima la presenza del Signore come il Tutto della vita.*

CANTO E TEMPO DI SILENZIO

INVOCAZIONI

(lettore, *assemblea*)

Signore tu sei l'acqua viva **molti giovani diventino capaci di attingere da te la speranza per dissetare la loro sete di infinito.** Signore tu sei luce e ci chiami a illuminare, benedire e irradiare la tua forza di vita. Signore, tu sei il maestro i formatori del nostro seminario aiutino i giovani a scoprire la bellezza seducente della tua Parola per conservarla nel cuore e testimoniarla nella vita. Signore, tu sei gratuità ogni sacerdote partecipi allo spreco della vita che si fa dono d'amore a Dio, profumo di fede e carità per il bene dei fratelli. Signore, tu sei fiamma che brucia e non si consuma i contemplativi affinati dalla fiamma della tua Presenza e dalla tua preghiera sul monte, partecipino al tuo rapporto filiale con il padre e siano richiamati per tutto il popolo all'incontro con Dio.

PADRE NOSTRO - BENEDIZIONE EUCARISTICA - CANTO FINALE